

Campiello, ecco la cinquina La finale in piazza San Marco

IL RICONOSCIMENTO

La Scuola Grande della Misericordia a Venezia ha tenuto a battesimo la presentazione della cinquina dei libri finalisti della 58ª edizione del Premio Campiello. La prima novità è lo scenario nel quale verrà assegnato il riconoscimento letterario per la narrativa contemporanea, promosso dalla Fondazione Il Campiello - Confindustria Veneto, che il 5 settembre approderà a Piazza San Marco. Una scelta simbolica nella fase particolarmente complessa che attraversa Venezia. Dopo l'apertura, dedicata a un omaggio allo scrittore cileno Luis Sepúlveda, gli autori e i libri finalisti hanno preso la scena a cominciare dalla poetessa Patrizia Cavalli in lizza con il primo libro in prosa *Con passi giapponesi* (Einaudi), che riprende sue pagine a lungo rimaste inedite. Francesco Guccini riporta il lettore alle radici della sua Macondo appenninica di Pàvana con *Trallumescuro. Ballata per un paese al tramonto* (Scrittori

Giunti): «Trallumescuro è il passaggio dal giorno alla notte – spiega Guccini –. È simbolico del tramonto non tanto di Pàvana ma della civiltà contadina montanara scomparsa. Di questo mondo, che non esiste più, mi mancano soprattutto le persone. Con la narrativa ho recuperato la mia vocazione giovanile di scrittore». Remo Rapino racconta così *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio (minimum fax)*: «Un senso del romanzo consiste nel tentativo di raccontare la storia di un secolo attraverso gli occhi, le parole, i ricordi di un "fuorimargine", Liborio Bonfiglio. Il fascismo, la guerra e la Resistenza, l'emigrazione verso il Nord, il boom economico, il '68, l'esperienza dolorosa del manicomio, il ritorno a casa: questa è la scenografia dei personaggi della storia». Sandro Frizziero con *Sommersione* (Fazi Editore), raffigurando la linea di confine tra mare e laguna veneta, costruisce un romanzo scritto in seconda persona che si sviluppa a misura della giornata di un vecchio pescatore: «È un antieroe, a cui il narratore dà del

tu – dice Frizziero –. Un uomo cinico e disilluso, la cui mente è continuamente sommersa dal peso di una colpa che ritorna. Il vecchio

pescatore non può amare e non può essere amato, ma non gli manca il coraggio di guardare l'abisso nel quale è precipitato».

METÀ OSCURA

L'incanto del pesce luna (Bollati Boringhieri) di Ade Zeno ruota invece intorno al personaggio contraddittorio di Gonzalo, impiegato presso la Società per la Cremazione di una grande città, colpito dalla misteriosa malattia che riduce la figlia in stato di coma. «Tutti abbiamo una metà oscura o forse tre quarti – sottolinea Zeno –. Gonzalo vive una profonda contraddizione e si trova a dover scendere a compromessi con aspetti problematici della sua personalità e lo fa per amore. Uno dei temi centrali del libro è che cosa siamo disposti a fare per amore e quanto esso possa costituire un alibi, quando commettiamo qualcosa di orribile».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A CONTENDERSI
IL PRIMO POSTO
IL 5 SETTEMBRE
SARANNO CAVALLI,
FRIZZIERO, GUCCINI,
RAPINO E ZENO**

Da sinistra, i finalisti Rapino, Guccini, Zeno, Cavalli e Frizziero

